

Consiglio Episcopale Permanente

13-16 gennaio 1992

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Con profonda gratitudine verso il Santo Padre per la recente Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi si sono aperti i lavori del Consiglio Permanente della C.E.I.

Lo "scambio dei doni" che si è realizzato al Sinodo, l'intensa esperienza di comunione, il reciproco ascolto e la crescita della conoscenza e dell'affetto vicendevole maturati tra i vescovi dell'Europa occidentale e centro-orientale, costituiscono una grande ricchezza spirituale destinata a imprimere stimoli e a dare frutti anche nelle singole comunità ecclesiali.

I Vescovi sono consapevoli della particolare responsabilità che ha la Chiesa italiana, di cui Primate è il Papa, ad impegnarsi in maniera "esemplare" nel lavoro della nuova evangelizzazione e della costruzione della casa comune europea. Di qui la loro piena disponibilità a cooperare alla nuova struttura che si dedicherà all'applicazione degli intenti sinodali, come pure a continuare il loro contributo nell'ambito del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) e della Commissione dei Vescovi della Comunità Europea (COMECE), seguendo in tal modo la necessità storica, anzi il dovere morale di un'apertura e di una condivisione che vanno oltre i confini stessi dell'Europa per estendersi in particolare ai popoli ed alle comunità ecclesiali più povere della terra.

Il Consiglio Permanente ribadisce l'impegno a proseguire nel dialogo ecumenico, convinto che, nonostante talune difficoltà legate a situazioni concrete, il Sinodo europeo sia stato altamente positivo e fecondo, non solo perché i rappresentanti delle altre Chiese e comunità cristiane vi hanno partecipato nella nuova qualità di "delegati fraterni", ma anche perché il tema cruciale della nuova evangelizzazione dell'Europa è entrato a pieno titolo, proprio attraverso il Sinodo, nella prospettiva teologico-pastorale di tutte le Chiese cristiane.

Entrando negli aspetti pastorali dei lavori del Sinodo, il cui centro di attrazione è stata la "nuova evangelizzazione", il Consiglio Permanente ha rilevato la profonda sintonia tra i risultati sinodali e gli orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Ad un anno dalla loro pubblicazione, i Vescovi registrano con soddisfazione un'ampia accoglienza e valo-

rizzazione nelle Chiese particolari, negli istituti di vita consacrata, nelle associazioni e movimenti laicali, come nei diversi ambiti dell'attività pastorale, negli organi di informazione ecclesiale e nei momenti di studio e di riflessione.

Moltissimo cammino però resta da percorrere, sotto il profilo sia della formazione intraecclesiale, sia e ancor di più della capacità di presenza nei diversi ambienti sociali.

Dal Sinodo viene così una conferma ed un'ulteriore spinta a realizzare una precisa linea pastorale, quella che punta a rinvigorire il senso della fede e dell'appartenenza alla Chiesa, e proprio così ad accrescere il dinamismo e l'apertura missionaria, mettendo a fuoco la profonda unità che esiste fra la verità cristiana e la manifestazione concreta dell'amore di Dio per l'uomo.

Al Sinodo è chiaramente emersa la caratterizzazione "in avanti" della nuova evangelizzazione: non vuol essere affatto restaurazione del passato, ma impegno e slancio a radicare l'unico e non mutabile Vangelo di Cristo nel presente e nel futuro di una società e di una cultura in rapido mutamento. L'evangelizzazione è costitutivamente cristocentrica e quindi anche ecclesiale, esclude ogni "riduzione umanistica" della proposta cristiana, mette in piena luce l'inseparabilità della causa di Dio e della causa dell'uomo, così come esige e testimonia il legame che unisce libertà, verità e comunione nel mistero di Dio uno e trino e nell'uomo creato a sua immagine.

Il Consiglio Permanente, seguendo il Sinodo, ha sottolineato l'importanza delle implicazioni etico-sociali della nuova evangelizzazione, alla luce del principio della distinzione senza separazione tra ordine religioso e ordine politico, che la civiltà europea ha maturato, attraverso lunghe vicissitudini storiche, sotto l'impulso della rivelazione cristiana.

2. - Nel contesto della XXV giornata mondiale della Pace i Vescovi invitano a pregare e rinnovano con forza il loro invito ai responsabili delle nazioni, perchè ogni situazione di violenza e di crisi sia affrontata con volontà di intesa e di riconciliazione, com'è avvenuto da ultimo in Salvador. Un particolare pensiero hanno rivolto all'area medio-orientale, auspicando che per la terra dove Gesù è nato prenda forma e consistenza quella possibilità di accordo che dopo decenni sembra intravedersi.

Unendo la sua voce a quella del Santo Padre, il Consiglio Permanente ha chiesto con ogni energia una giusta pace per la Croazia, nel quadro di un giusto assetto per l'intera regione, affinché il recente sacrificio di quattro soldati italiani e di un giovane fran-

cese in missione di pace possa essere considerato l'epilogo di una barbara guerra. Sul terreno di questa gravissima crisi si costruisce, o invece si lascia fallire, la possibilità di realizzare un'Europa nuova e pacifica.

Esprimendo grandi speranze e insieme forti preoccupazioni in rapporto agli immensi territori dell'ex Unione Sovietica dopo gli avvenimenti succedutisi in questi mesi, i Vescovi invitano tutti alla preghiera e spingono all'assunzione coraggiosa di quelle responsabilità che l'Occidente — in particolare l'Europa comunitaria che ha compiuto a Maastricht un nuovo passo verso l'unità — ha non solo per quanto riguarda l'aiuto economico e l'equilibrio politico, ma anche al livello più profondo dei valori che danno orientamento e significato alla vita delle persone e dei popoli. Anche in questo campo è chiamata in causa, in maniera del tutto peculiare, la testimonianza dei cristiani.

3. - I Vescovi hanno manifestato profonda preoccupazione per le tante difficoltà reali che appesantiscono la situazione complessiva del Paese e quella propria di tante persone, famiglie, territori o gruppi sociali. Ma, di fronte ad un clima di pessimismo unilaterale, e a tratti di autentico catastrofismo, che si è diffuso in ampi settori della cultura e della società italiana, chiedono a tutti una più decisa reazione al pessimismo e una rinnovata volontà di operare all'insegna della fiducia nel prossimo e della speranza nella vita.

Permangono certamente gravi i problemi economici e sociali, ma possono essere risolti: è però assolutamente necessario uno sforzo comune ed equamente ripartito, capace di ravvivare, in un quadro di solidarietà sociale, il ritmo di uno sviluppo genuino.

Di fronte al manifestarsi continuo e clamoroso del male morale e delle disfunzioni sociali, i Vescovi invitano le comunità cristiane, i responsabili pubblici e ogni persona sollecita del bene ad essere più fortemente consapevoli del ruolo insostituibile che hanno i valori e i riferimenti morali per una convivenza che rispetti efficacemente la dignità di ogni essere umano. In realtà, alla radice dei mali, accanto ai problemi dell'organizzazione sociale e del funzionamento delle pubbliche istituzioni, si trovano questioni e situazioni che riguardano la famiglia, l'educazione delle persone, la capacità di affrontare il proprio lavoro con senso del dovere e spirito di dedizione. Di qui la rinnovata richiesta dei Vescovi per un'organica politica sociale a favore della famiglia, per un approccio nuovo ai problemi della scuola, per una maggior attenzione alla questione meridionale, per una priorità da riservarsi alle fasce più povere e più deboli della popolazione, per una più convinta ed ener-

gica promozione dei valori morali nel tessuto quotidiano della vita di tutti come risposta basilare alla criminalità organizzata.

Si tratta di valori e di riferimenti etici, che tutti avvertono sempre più come essenziali per il rinnovamento sociale e che i cristiani credono possibili e realizzabili con la grazia di Dio: i valori umani, infatti, trovano energia vitale e concretezza piena, e in ultima istanza piena consistenza teoretica, solo in rapporto a Gesù Cristo, unico Redentore dell'uomo.

4. Il Consiglio Permanente, nel contesto dell'evangelizzazione e quindi del rapporto tra fede e vita sociale e culturale, ha ripreso la riflessione avviata nella sessione precedente e ha confermato integralmente l'indicazione già allora proposta circa *l'impegno unitario dei cattolici in ambito politico*: un impegno derivante dalla coerenza con i valori che fondano e tutelano la dignità dell'uomo e che esigono di essere accolti nella loro integralità e reciproca connessione.

I Vescovi hanno ravvisato particolari motivi per riaffermare questo impegno non solo nel momento di grande responsabilità che i cittadini italiani, e quindi anche i cattolici, sono chiamati a vivere nei prossimi mesi, ma anche nella necessità di contrastare la tendenza culturale che nega alla religione cattolica una forza di ispirazione e di incidenza sulle linee fondamentali della vita sociale e politica della moderna società. Proprio a partire e in riferimento ad un'evangelizzazione integralmente intesa e ad una fede inserita in tutta la vita urge riproporre con chiarezza e con coraggio la verità, peraltro attestata dalla storia, che la religione cattolica, pur trascendendo l'orizzonte terreno, è per sua natura capace di rinnovare ogni realtà umana, riscattandola dai suoi errori e limiti e portandola alla sua pienezza.

In questa prospettiva tutti e ciascuno, e in primo luogo quanti nei diversi ambiti hanno una maggiore responsabilità per il bene comune, non possono sfuggire al dovere — reso oggi particolarmente urgente e indilazionabile — di un rinnovamento etico personale, come condizione di credibilità e di efficacia di ogni altra riforma di strutture e di istituzioni.

Rivolgendosi in particolare ai cristiani, i Vescovi ritengono di dover ripetere oggi quanto avevano affermato nel 1981: "Se non abbiamo fatto abbastanza, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza" (*La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, n. 13).

5. - Dopo aver esaminato e approvato l'ordine del giorno della XXXV Assemblea Generale dei Vescovi, che si terrà a Roma dal gior-

no 11 al giorno 15 del prossimo mese di maggio, e dopo aver discusso alcune proposte circa il *Convegno ecclesiale nazionale* che si terrà a metà degli anni '90 sul Vangelo della carità, il Consiglio Permanente si è interrogato a lungo sulle "responsabilità" che l'Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi affida alle diverse Conferenze episcopali e alle singole Chiese. Anche *la Chiesa in Italia è chiamata a realizzare quello "scambio di doni"* che costituisce un fondamentale impegno del Sinodo. Urge una solidarietà di aiuti materiali, ma urge non meno una comunione di conoscenza e di affetto reciproci tra le Chiese dell'Ovest e del Centro-Est.

Lo scambio è possibile però ad alcune condizioni, di cui prioritarie sono la conoscenza e l'approfondimento del messaggio e della "Dichiarazione" finale del Sinodo europeo e l'educazione ad una nuova mentalità, capace di affrontare i problemi pastorali in riferimento al più vasto orizzonte della Chiesa in Europa. La profonda sintonia tra le linee pastorali emerse dal Sinodo e gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 della Chiesa in Italia ha condotto i Vescovi ad interessarsi sul contenuto fondamentale dello scambio dei doni, ossia sull'evangelizzazione, quale compito primo della Chiesa di fronte all'Europa d'oggi. Anche le nostre comunità ecclesiali devono assumersi tale compito, devono dar vita a forme di aiuto nella catechesi e nell'istruzione e formazione religiosa alle Chiese europee centro-orientali, e nello stesso tempo sono chiamate a lasciarsi evangelizzare da queste stesse Chiese: ci offrono la testimonianza e i frutti della persecuzione subita, il richiamo ad una religiosità profonda e ad una grande fiducia in Dio, l'esempio di uno stile di vita semplice ed essenziale. E poiché "la fede opera per mezzo della carità", la Chiesa italiana deve esprimere, ancora una volta, la sua nota generosità con aiuti materiali, specialmente attraverso la Caritas, e con aiuti personali, ossia con persone disponibili a recarsi e ad operare pastoralmente nelle Chiese del Centro-Est europeo.

Il Consiglio Permanente ha sottolineato l'opportunità, se non addirittura la necessità, di un servizio di coordinamento da parte della C.E.I., che renda veramente funzionale il positivo e rigoglioso sviluppo delle iniziative di aiuto da parte delle comunità diocesane e delle diverse realtà aggregative di fedeli laici.

6. - I Vescovi del Consiglio Permanente, dopo aver discusso sulla bozza di una nota pastorale circa i "*Criteri di ecclesialità delle aggregazioni di fedeli laici*"; si sono soffermati su alcune importanti comunicazioni.

La prima ha riguardato il *Convegno Nazionale "La presenza della Scuola Cattolica oggi in Italia"*, celebratosi a Roma nei giorni 20-23

dello scorso novembre, con la partecipazione di 135 diocesi, delle rappresentanze di tutte le componenti della Scuola Cattolica, di associazioni e movimenti, Istituti di cultura e universitari, personalità varie: è stata così testimoniata l'attualità e la vitalità di una tradizione preziosa per la Chiesa italiana.

Il Convegno ha sviluppato un discorso a tutto campo sulla scuola e sull'educazione, ha mostrato l'urgenza di un progetto pastorale che stimoli nelle varie diocesi la realizzazione concreta della ecclesialità propria della Scuola Cattolica, come pure l'esigenza di forme di raccordo efficaci in grado di creare collaborazione tra le diverse esperienze in atto.

Molto utile è stata ritenuta l'istituzione di un "Osservatorio permanente" sui problemi della Scuola Cattolica, che si configuri come luogo di riflessione e di raccordo tra la stessa Scuola Cattolica e l'itinerario pastorale della Chiesa italiana, come spazio autorevole di approfondimento sulle ragioni della Scuola Cattolica nell'ottica di un'Europa unita.

Il Consiglio Permanente si è inoltre soffermato sul *secondo Convegno Nazionale dei catechisti*, che avrà luogo nei giorni 20-22 novembre di quest'anno.

L'iniziativa risponde sia all'impegno ribadito negli Orientamenti pastorali per gli anni '90, per i quali "l'educazione alla fede è una necessità generale e permanente: riguarda cioè i giovani e gli adulti non meno dei bambini e dei ragazzi" (n. 7), sia al Sinodo europeo che, nel quadro della nuova evangelizzazione, indica nella catechesi un suo momento particolarmente significativo, soprattutto se è rivolta "non solo ai fanciulli e agli adolescenti, ma specialmente ai giovani e agli adulti, in una forma adatta ad alimentare e a far crescere in loro la vita cristiana" (Declaratio, n. 4).

Il Convegno vuole essere un segno dell'importanza che la Chiesa in Italia attribuisce alla catechesi degli adulti, e intende avere una funzione di messaggio circa l'identità storica che la catechesi deve assumere per una piena risposta alle sfide attuali.

7. - I Vescovi, apprendendo con soddisfazione che in tutte le diocesi è presente una preoccupazione progettuale per la pastorale dei giovani, hanno auspicato che il Servizio che la C.E.I. ha recentemente istituito per *la pastorale giovanile* possa raggiungere il suo obiettivo principale: aiutare le Chiese diocesane che lo desiderano a sviluppare una pastorale per il mondo giovanile intelligente, organica e coraggiosa, invitando gli incaricati diocesani a confrontarsi con le indicazioni del documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità".

È stato poi illustrato il tema della *XXXIX Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*: “Io sarò con voi. Il mio amore è fedele”, nel contesto dell’educazione dei giovani a rispondere alla chiamata di Dio a vivere il Vangelo della carità sotto le diverse angolature vocazionale.

8. - I Vescovi hanno esaminato alcune tematiche che il Comitato scientifico-organizzatore sta studiando per la *XLII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*.

Hanno ribadito il carattere culturale delle Settimane Sociali. La loro finalità infatti non è di tipo direttamente pastorale e intraecclesiale, sicché non occupano gli ambiti e i canali operativi degli altri organismi della Chiesa. D’altra parte, nello sviluppare una “diakonia culturale” al Paese, le Settimane Sociali non camminano isolatamente, ma in un costante dialogo con la comunità cristiana e con la sua presenza nella società.

Il Consiglio Permanente è stato informato anche su alcuni *problemi della comunicazione sociale* in ambito diocesano e regionale, in seguito all’applicazione della legge Mammì circa l’emittenza radiotelevisiva, entrata ormai nella fase operativa.

È stata ribadita con forza la necessità che le comunità ecclesiali abbiano una più viva consapevolezza dell’importanza pastorale degli Uffici per le comunicazioni sociali presenti a livello regionale e diocesano: sono strutture indispensabili perché si possa “pre-disporre un piano pastorale e diocesano da attuare nelle singole parrocchie”, come afferma la *Communio et progressio* (n. 168), e soprattutto perché sono destinate a favorire, se ben organizzate, quella evangelizzazione della cultura moderna che, come ricorda la recente Enciclica *Redemptoris missio*, dipende in gran parte dall’influsso dei mass media (n. 37).

9. - Prendendo atto infine con soddisfazione delle numerose iniziative che già si stanno avviando per la preparazione e la celebrazione della *Giornata per la vita*, che si terrà il 2 febbraio prossimo e che avrà come tema “Il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace”, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno sottolineato che le cause più profonde del diffuso atteggiamento di rifiuto della vita si trovano nello “spegnersi della sensibilità morale nelle coscienze”, come ha scritto Giovanni Paolo II nella lettera personale mandata a tutti i Vescovi del mondo lo scorso maggio.

Hanno quindi insistito sulla necessità di creare e di rafforzare nelle persone e nei gruppi la coscienza della sacralità della vita e l’impegno di solidarietà intorno alla vita umana in ogni suo momento e in ogni sua condizione: per il bene non solo del singolo ma della società intera.

10. - Il Consiglio Permanente, dopo aver approvato il Regolamento della Consulta ecclesiale delle opere caritative e assistenziali, la quale assume il nome di Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, ha nominato Presidente della Consulta Nazionale per la pastorale della sanità S.E. Mons. Ugo Donato Bianchi, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, e Membri della stessa Consulta S.E. Mons. Carmelo Ferraro, Vescovo di Agrigento, e S.E. Mons. Mario Oliveri, Vescovo di Albenga-Imperia.

Ha provveduto inoltre alla nomina dei seguenti Membri del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Prof. Giuseppe Dalla Torre, Prof.ssa Paola Sindoni Ricci, Prof. Stefano Zamagni.

Ha infine nominato:

- Mons. Alberto Alberti, dell'arcidiocesi di Firenze, Cappellano Coordinatore per l'Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato;

- Mons. Decio Cipolloni, dell'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, Assistente ecclesiastico nazionale dell'UNITALSI;

- Don Giovanni Battista Gandolfo, della diocesi di Albenga-Imperia, Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano.